
IL MONDO DELLA LUNA

H 28/7

Dramma giocoso.

testi di

Carlo Goldoni

musiche di

Franz Joseph Haydn

Prima esecuzione: 3 agosto 1777, Esterháza.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 26, prima stesura per **www.librettidopera.it**: marzo 2003.

Ultimo aggiornamento: 04/11/2015.

PERSONAGGI

ECCLITICO, finto astrologo TENORE

ERNESTO, cavaliere BARITONO

BUONAFEDE BASSO

CLARICE, figlia di Buonafede SOPRANO

FLAMINIA, altra figlia di Buonafede SOPRANO

LISSETTA, cameriera di Buonafede MEZZOSOPRANO

CECCO, servitore di Ernesto TENORE

4 Scolari di Ecclitico (baritoni), 4 Cavalieri (baritoni), Paggi, Servi, Ballerini,
Soldati nel mondo finto della luna.

ATTO PRIMO

[Sinfonia]

Scena prima

Notte con luna e cielo stellato. Terrazzo sopra la casa di Ecclitico con torre nel mezzo, o sia specula, ed un gran canocchiale su due cavalletti.

Quattro fanali che illuminano il terrazzo.

Ecclitico e quattro scolari.

[N. 1a - Coro]

ECCLITICO E QUATTRO SCOLARI

O Luna lucente,
di Febo sorella,
che candida e bella
risplendi lassù,
deh, fa' che i nostri occhi
s'accostino ai tuoi,
e scopriti a noi
che cosa sei tu.

Recitativo

ECCLITICO Basta, basta, discepoli,
alla triforme deà le voci giunsero;
esauditi sarete in breve termine.
Su via, tosto sugli omeri
prendete l'arcimassimo
mio canocchial novissimo
drizzatel su la specula,
perpendicolarmente in ver l'ecclitica.
Vuò veder se avvicinasì
de' due pianeti il sinodo,
idest, quando la luna al sol congiungesi,
che dal mondo volgare eclissi appellasi.
Andate, andate subito,
pria che Cinzia ritorni al suo decubito.

[N. 1b - Coro]

QUATTRO SCOLARI

Prendiamo, fratelli,
 il gran telescopio,
 o sia microscopio,
 o sia canocchial.
 Vedrem della luna
 se il tondo sereno
 sia un mondo ripieno
 di gente mortal.

(prendono il canocchiale, e lo portano alla specula, vedendosi spuntar fuori dalla
 sommità della medesima)

Recitativo

ECCLITICO Oh le gran belle cose
 che a intendere si danno
 a quei che poco sanno per natura!
 Oh che gran bel mestier ch'è l'impostura!
 Chi finge di saper accrescer l'oro,
 chi cavar un tesoro,
 chi dispensa segreti,
 e chi parla dei pianeti,
 chi vende mercanzia
 di falsa ipocrisia;
 chi finge nome, titolo e figura:
 oh che gran bel mestier ch'è l'impostura!
 Io fo la parte mia
 con finta astrologia,
 ingannando egualmente i sciocchi e i dotti,
 che un bravo cacciator trova i merlotti.
 Eccone uno: ecco quel buon cervello
 del signor Buonafede.
 Da lui che tutto crede,
 con una macchinetta,
 inventata dal mio sottile ingegno,
 far un colpo galante ora m'impegno.

Scena seconda

Buonafede e detto.

Recitativo

BUONAFEDE Si puol entrar?

ECCLITICO Sì, venga, mi fa grazia.

BUONAFEDE Servo, signor Ecclitico;
 in che cosa si sta lei divertendo?

- ECCLITICO Nella speculazion di varie stelle.
Stav'or considerando
l'analogia che unisce
alle fisse l'erranti,
al capo di Medusa il Can celeste,
al cuore del Leon la Spiga d'oro,
ed all'Orsa maggior l'occhio del Toro.
- BUONAFEDE Oh bellissime cose!
Anch'io d'astrologia son diletante;
ma quel che mi dà pena
è il non saper trovar dottrina alcuna
che mai sappia spiegar cos'è la luna.
- ECCLITICO La luna è un corpo diafano
che dai raggi del sol è illuminato;
ma in quel bel corpo luminoso e tondo,
che credete vi sia? V'è un altro mondo.
- BUONAFEDE Oh che cosa mi dite?
Colà v'è un altro mondo?
Ma cosa son quei segni
che si vedon nel corpo della luna?
So che un giorno mia nonna,
la qual non era sciocca,
mi disse ch'ella avea gli occhi e la bocca.
- ECCLITICO Scioccherie, scioccherie. Le macchie oscure
son del mondo lunar colline e monti.
Non già monti sassosi,
come da noi veggiam, ma son formati
d'una tenue materia,
la qual s'arrende e cede
alla pression del piede;
indi s'alza bel bello e non si spacca,
onde l'uomo cammina e non si stracca.
- BUONAFEDE Oh che bel mondo! Ma ditemi, amico,
come siete arrivato
a scoprir cosa tale?
- ECCLITICO Ho fatto un canocchiale
che arriva a penetrar cotanto in dentro
che veder fa la superficie e il centro.
Individua non solo
i regni e le provincie,
ma le case, le piazze e le persone.
Col mio canocchialone
posso veder lassù, per mio diletto,
spogliar le donne quando vanno a letto.

- BUONAFEDE Oh bellissima cosa!
Ma dite, non potrei,
caro Ecclitico mio,
col vostro canocchial veder anch'io?
- ECCLITICO Perché no? Benché io sia
solo inventor della mirabil arte,
voglio che ancora voi ne siate a parte.
- BUONAFEDE Obbligato vi sono, e vi sarò.
Vederete per voi cosa farò.
- ECCLITICO Nella specula entrate;
nel canocchial mirate.
Cose belle vedrete,
cose rare, per cui voi stupirete.
- BUONAFEDE Vado, e provar io voglio,
se con quel canocchial sì lungo e tondo
alla luna poss'io vedere il fondo.
Ma chi son quei signori,
che dove io deggio entrar, vengono fuori?
- ECCLITICO Sono scolari miei,
amanti della luna come lei.

Scena terza

Gli Scolari escono dalla specula, e s'inclinano a Buonafede.

[N. 2 - Coro]

- BUONAFEDE Servitor obbligato.
- QUATTRO SCOLARI Felice e fortunato
chi è amico della luna;
per voi sì gran fortuna
il ciel riserberà.
- BUONAFEDE Il cielo mi conceda
sì gran felicità.
- QUATTRO SCOLARI La vostra bella mente,
che più d'ogni altra sa,
la luna facilmente
conoscere potrà.
(partono)
- BUONAFEDE Il cielo mi conceda
sì gran felicità.
(entra nella specula)
- ECCLITICO (Farò che tutto creda
la sua semplicità.)

Recitativo

ECCLITICO Olà, Claudio, Pasquino...

(entrano due servi)

La macchina movete,
fate ch'ella s'appressi al canocchiale;
onde mirando in quella
il signor Buonafede
movere le figure ad una ad una,
creda mirar nel mondo della luna.

(partono i servi)

Quanti sciocchi mortali
con falsi canocchiali
credono di veder la verità,
e non sanno scoprir le falsità.
Quanti van scrutinando
quello che gli altri fanno,
e sé stessi conoscere non sanno.

*Si vede accostarsi alla cima del canocchiale una macchina illuminata,
dentro la quale si muovono alcune figure.*

[N. 3a - Intermezzo I]

Recitativo

ECCLITICO Il signor Buonafede
ora di veder si crede
le lunatiche donne sol lassù,
e le lunatiche sono ancor quaggiù.

(Buonafede esce dalla specula ridendo)

BUONAFEDE Ho veduto! ho veduto!

ECCLITICO E cosa mai?

BUONAFEDE Ho veduto una cosa bella assai.

[N. 3b - Cavatina]

Ho veduto una ragazza
far carezze ad un vecchietto.
Oh che gusto, oh che diletto,
che quel vecchio proverà!
Oh che mondo benedetto,
oh che gran felicità!

(torna nella specula)

Recitativo

ECCLITICO Se una ragazza fa carezze a un vecchio,
non la sprona l'amor, ma l'interesse:
lo vezzeggia, lo adora,
ma che crepi il meschin non vede l'ora.

[N. 3c - Intermezzo II]

Recitativo

BUONAFEDE (esce dalla specula)

Ho veduto! ho veduto!

ECCLITICO E che, signore?

BUONAFEDE Una cosa per cui rido di cuore.

[N. 3d - Cavatina]

Ho veduto un buon marito
bastonar la propria moglie
per correggere il prorito
d'una certa infedeltà.
Oh che mondo ben compito,
oh che gusto, che mi dà!
(torna nella specula)

Recitativo

ECCLITICO Volesse il ciel che quanto
fintamente ha mirato
fosse nel nostro mondo praticato.
Se gli uomini di garbo
alle cattive mogli
desser di bastonate un precipizio,
avrebbero le donne più giudizio.

[N. 3e - Intermezzo III]

Recitativo

BUONAFEDE (torna uscir dalla specula)

Oh questa assai mi piace!

ECCLITICO Che vuol dire?

BUONAFEDE Ho veduto il contrario
da quello che fra noi si suol usare,
da un uomo e da una donna praticare.

[N. 3f - Cavatina]

Ho veduto dall'amante
per il naso esser menata
certa donna innamorata
che chiedeva invan pietà!
Oh che usanza prelibata!
Oh si usasse ancora qua!

Recitativo

- ECCLITICO E qui ancora si useria,
se gli uomini non patisser la pazzia.
- BUONAFEDE Caro signor Ecclitico,
ho veduto gran cose;
e per farvi veder che son contento,
questa borsa tenete.
- ECCLITICO Oh, meraviglio!
- BUONAFEDE Eh prendetela, via, che io così vuò.
- ECCLITICO Se volete così, la prenderò.
- BUONAFEDE Diman ritornerò.
- ECCLITICO Siete padrone.
- BUONAFEDE Certo quel canocchiale è assai ben fatto.
Tutto, tutto si vede. Ho un gusto matto.

[N. 4 - Aria]

La ragazza col vecchione:
uh carina, bel piacere!
Il marito col bastone:
bravo, bravo, oh bel vedere!
Una donna per il naso:
che bel colpo, che bel caso!
Oh che mondo benedetto!
Oh che gran felicità!
Che piacere, che diletto,
oh che gusto che mi dà!
(parte)

Scena quarta

Ecclitico, poi Ernesto e Cecco.

Recitativo

- ECCLITICO Io la caccia non fo alle sue monete;
ma vorrei, se potessi,
la sua figlia Clarice,
custodita con tanta gelosia,
torla dalle sue mani e farla mia.
- ERNESTO Amico, vi son schiavo.
- ECCLITICO Servo, signor Ernesto.
- ERNESTO Riverisco
il signor segretario della luna.

- ECCLITICO Sei pazzo, e tal morrai.
- ERNESTO Veduto uscire
ho dalla vostra casa
il signor Buonafede.
È vostro amico?
- ECCLITICO Amico ed amicone
della mia strepitosa professione.
Egli ha una bella figlia.
- ERNESTO Anzi n'ha due.
- CECCO Anzi rassembra a me
che co' la cameriera n'abbia tre.
- ERNESTO Son di Flaminia amante.
- ECCLITICO Ed io Clarice adoro.
- CECCO Per Lisetta ancor io spasimo e moro.
- ERNESTO L'ho chiesta a Buonafede,
ed ei me l'ha negata.
- ECCLITICO Spera di maritar le proprie figlie
con principi d'altezza.
- CECCO E così spera
un conte maritar la cameriera.
- ECCLITICO Corrisponde Flaminia all'amor vostro?
- ERNESTO Mi ama con tutto il cor.
- CECCO La mia Lisetta
per le bellezze mie par impazzita.
- ECCLITICO E Clarice è di me pur invaghita.
Ditemi, vogliam noi
rapirle a questo pazzo?
- ERNESTO Il ciel volesse!
- ECCLITICO Secondatemi dunque, e non temete.
- CECCO Un ottimo mezzan so che voi siete.
- ECCLITICO Di denar come state?
- ERNESTO Quando occorra,
io vuoterò l'erario.
- CECCO Io sacrificherò tutto il salario.
- ECCLITICO Andiamo; ho un macchinista
che prodigi sa far. Con il mio ingegno
oggi di far m'impegno
che il signor Buonafede, o sia baggiano,
le tre donne ci dia co' la sua mano.
- CECCO Oh bravo!

ERNESTO E come mai?
ECCLITICO Tutto saprete.
Preparate monete;
preparate di far quel che dirò,
e la parola mia vi manterrò.

[N. 5 - Aria]

Un poco di denaro
e un poco di giudizio
vi vuol per quel servizio:
voi m'intendete già.
Contento voi sarete,
ma prima riflettete
che il stolido e l'avarò
mai nulla otterrà.
(parte)

Scena quinta

Ernesto e Cecco.

Recitativo

CECCO Costui dovrebbe al certo
esser ricco sfondato.
ERNESTO E a che motivo?
CECCO Perché a far il mezzano
egli non ha difficoltà alcuna;
ed è questo un mestier che fa fortuna.
ERNESTO Tu dici male; Ecclitico è sagace,
e se in ciò noi compiace,
il fa perché Clarice ei spera ed ama.
CECCO Ho inteso, ho inteso. Ei brama
render contenti i desideri suoi,
e vuol far il piacer pagar a noi.
ERNESTO Orsù, taci e rammenta
chi son io, chi sei tu.
CECCO Per cent'anni, padron, non parlo più.
ERNESTO Vado in questo momento
denaro a provveder. Tu va', m'attendi
d'Ecclitico all'albergo, ove domani,
mercé il di lui talento,
spero che l'amor mio sarà contento.

[N. 6 - Aria]

Begli occhi vezzosi
dell'idolo amato,
brillate amorosi,
sperate che il fato
cangiar si dovrà.

Bei labbri ridenti
del viso che adoro,
sarete contenti
che il nostro ristoro
lontan non sarà.

(parte)

Scena sesta

Cecco solo.

Recitativo

Qualche volta il padron mi fa da ridere.
Ei segue il mondo stolido:
cambia alle cose il termine,
e il nome cambia benespesso agli uomini.
Per esempio, a un ipocrita
si dice uom divotissimo,
all'avaro si dice un bravo economo,
e generoso vien chiamato il prodigo.
Così appella talun bella la femmina,
perché sul volto suo la biacca semina.

[N. 7 - Aria]

Mi fanno ridere
quelli che credono
che quel che vedono
sia verità.
Non sanno i semplici
che tutti fingono:
che il vero tingono
di falsità.

(mutazione di scena)

Scena settima

Camera in casa di Buonafede con loggia aperta, tavolino con lumi e sedie.

Clarice e Flaminia.

Recitativo

- CLARICE Eh venite, germana:
andiam su quella loggia
a goder della notte il bel sereno.
- FLAMINIA Se il genitor austero
ci ritrova colà, misere noi!
- CLARICE Che badi a' fatti suoi.
Ci vuol tener rinchiuso
e dall'aria difeso,
come fossimo noi tele di ragno.
- FLAMINIA Finché noi siam soggette
al nostro genitor, convien soffrire.
- CLARICE Ma io, per vero dire,
stanca di questa soggezion noiosa,
non veggo l'ora d'essere la sposa.
- FLAMINIA E quando saremo spose,
avremo di soggezion finiti i guai?
Anzi saremo soggette più che mai.
- CLARICE Eh sorella, i mariti
non son più tanto austeri:
aman la libertade al par di noi,
ed abbada ciascuno ai fatti suoi.
- FLAMINIA Felici noi, se ci toccasse in sorte
un marito alla moda. Ah sventurate,
se un geloso ci tocca!
- CLARICE In pochi giorni,
o ch'io lo guarirei,
o che al mondo di là lo manderei.
- FLAMINIA Vorreste forse avvelenarlo?
- CLARICE Oibò!
Ma il segreto io so,
con cui questi gelosi
dalle donne si fan morir rabbiosi.
- FLAMINIA Se l'accordasse il padre,
spererei con Ernesto esser felice.

- CLARICE Lo spererei anch'io
con Ecclitico mio.
- FLAMINIA Quell'Ecclitico vostro
è un uom ch'altro non pensa
che a contemplar or l'una, or l'altra stella.
- CLARICE Questo è quello, sorella,
che in lui mi piace di più.
Finché ei pensa alla luna, ovvero al sole,
la sua moglie farà quello che vuole.
- FLAMINIA Ma il genitor io temo
non vorrà soddisfarci.
- CLARICE Evvi in tal caso
un ottimo espediente:
maritarci da noi senza dir niente.
- FLAMINIA Ciò so che non convien a onesta figlia,
ma se amor mi consiglia,
e il padre a me si oppone,
io temo che all'amor ceda ragione.

[N. 8 - Aria]

Ragion nell'alma siede
regina dei pensieri,
ma si disarmo e cede
se la combatte amor.
E amor, se occupa il trono,
di re si fa tiranno,
e sia tributo o dono,
vuol tutto il nostro cor.
(parte)

Scena ottava

Clarice, poi Buonafede.

Recitativo

- BUONAFEDE Brava, signora figlia!
V'ho detto tante volte
che non uscite dalla vostra stanza.
- CLARICE Ed io tant'altre volte
mi sono dichiarata
che non posso soffrir di star serrata.
- BUONAFEDE Eh ben, bene, fraschetta,
so io quel che farò.

CLARICE Sì, castigatemi;
cacciatemi di casa e maritatemmi.

BUONAFEDE Se io ti maritassi,
non castigherei te, ma tuo marito.
Né castigo maggior dargli potrei,
quanto una donna pazza qual tu sei.

CLARICE Io pazza? V'ingannate.
Pazza sarei qualora
mi lasciassi un po' troppo intimorire,
e avessi per rispetto a intisichire.

[N. 9 - Aria]

Son fanciulla da marito,
e lo voglio, già il sapete;
e se voi non me 'l darete,
da me stessa il prenderò.
Ritrovatemi un partito
che sia proprio al genio mio;
o lasciate, farò io:
se lo cerco, il troverò.
(parte)

Scena nona

Buonafede, poi Lisetta.

Recitativo

BUONAFEDE Se mandarla potessi
nel mondo della luna, avrei speranza
castigata veder la sua baldanza.

LISETTA Serva, signor padrone.

BUONAFEDE Addio, Lisetta.

LISETTA Vuol cenare?

BUONAFEDE È anco presto, aspetta un poco.

LISETTA Ho posta già la panatella al foco.

BUONAFEDE Brava, brava. Lisetta, oh se sapessi
le belle cose che ho vedute!

LISETTA E cosa
ha veduto di bello?

BUONAFEDE Ho avuto la fortuna
di mirar dentro al tondo della luna.

LISETTA (Ecco la sua pazzia!)

- BUONAFEDE Senti, può darsi...
sai che ti voglio ben. Può darsi ancora,
se tu mi sei fedel, se non ricusi
di darmi un po' d'aiuto,
ch'io ti faccia veder quel che ho veduto.
- LISETTA Sapete pur ch'io sono
vostra serva fedele, e se mi lice,
vostra tenera amante.
(Invaghita però sol del contante.)
- BUONAFEDE Quand'è così, mia cara,
della ventura mia ti voglio a parte.
Vedrai d'un uomo l'arte
quanto può, quanto vale;
le prodezze vedrai d'un canocchiale.
- LISETTA Vorrei che un canocchial si desse al mondo
con cui vedeste il fondo
del mio povero core, che sol per voi
arde d'amore e fede.
(Egli è pazzo davvero se me lo crede.)
- BUONAFEDE Per rimirar là dentro
in quel tuo cor sincero,
serve di canocchial il mio pensiero.
Vedo che tu mi vuoi bene,
vedo che tu sei mia.
- LISETTA (Ma non vede che questa è una pazzia.)
- BUONAFEDE Doman ti vuò menar dal bravo astrologo;
vedrai quel che si pratica lassù
dalle donne da ben come sei tu.

[N. 10 - Aria]

LISETTA

Una donna come me
non vi fu, né vi sarà;
io son tutt'amor e fé,
io son tutta carità.
Domandate a chi lo sa.
«Sì, ch'è vero», ognun dirà.
Io, malizia in sen non ho:
sono stata ognor così.
Poche volte dico no;
quando posso dico sì.
Ma lo dico, già si sa,
salva sempre l'onestà.
(parte)

Scena decima

Buonafede, poi Ecclitico.

[N. 11a - Recitativo]

- BUONAFEDE È poi la mia Lisetta
una buona ragazza.
Non è di quelle serve impertinenti
che, quando hanno le grazie del padrone,
vogliono in casa far le braghessone.
- ECCLITICO Ehi, signor Buonafede,
(di dentro) si puol entrar'?
- BUONAFEDE Oh capperi, chi è qui?
Venite, signor, sì;
cos'è 'sta novità?
Qualche cosa di grande vi sarà.
- ECCLITICO Compatite s'io vengo
in quest'ora importuna a disturbarvi:
un segno d'amicizia io vengo a darvi.
- BUONAFEDE Oh! che buona ventura a me vi guida?
- ECCLITICO V'è nessun che ci ascolti?
- BUONAFEDE No, siam soli.
Parlate pur con libertà.
- ECCLITICO Voi siete
l'unico galantuom ch'io stimo ed amo:
onde vi vengo a usar per puro affetto
un atto d'amicizia e di rispetto.
- BUONAFEDE Obbligato vi son. Ma che intendete
voler dire con ciò?
- ECCLITICO Vengo da voi
per sempre a licenziarmi.
- BUONAFEDE O dèi! per sempre?
Ditemi, cosa fu?
- ECCLITICO Amico addio! Non ci vedrem mai più.
- BUONAFEDE Voi mi fate morir. Ma perché mai?
- ECCLITICO Tutto confido a voi. Sappiate, amico,
che il grande imperatore
del bel mondo lunar con lui mi vuole.
Io fra pochi momenti
sarò insensibilmente
trasportato lassù per mio destino,
e sarò della luna cittadino.

BUONAFEDE Come! È vero? Oh gran caso! Oh me infelice,
se resto senza voi! Ma in qual maniera
la voce di lassù poté arrivare?

ECCLITICO Là nel mondo lunare
un astrologo v'è, come son io,
che ha fatto un canocchial simile al mio.
Congiunti nella cima i canocchiali,
e levato il cristallo, o sia la lente,
facilissimamente
sento quel che si dice nell'altro mondo,
e col metodo stesso anch'io rispondo.

BUONAFEDE Oh prodigio! Oh prodigio! Ed in che modo
sperate andar tant'alto?
Dalla terra alla luna vi è un gran salto.

ECCLITICO Tutto vuò confidarvi.
Dal canocchiale istesso
il grande imperatore
mi ha fatto schizzettar certo licore
che quando il beberò,
leggermente alla luna io volerò.

BUONAFEDE Amico, ah, se voleste,
aiutar mi potreste.

ECCLITICO E come mai?

BUONAFEDE Schizzettatemi un po' di quel licore
che v'ha mandato il vostro imperatore.

ECCLITICO (Eccolo nella rete.)

BUONAFEDE E poi anch'io
verrò lassù con voi.

ECCLITICO Ma non vorrei
che se n'avesse a mal sua maestà.

BUONAFEDE È un signor di buon cor; non parlerà.

ECCLITICO Orsù, mi siete amico;
vi voglio soddisfar. Quest'è il licore.
Giacché non v'è nessuno,
vuò che ce lo beviam metà per uno.

BUONAFEDE E poi come faremo?

ECCLITICO E poi ci sentiremo
sottilizzar le membra in forma tale
che andremo insù come se avessim l'ale.

BUONAFEDE Beverei, ma non so...
Sono fra il sì ed il no...

- ECCLITICO Compiacervi credevo;
se pentito già siete, io solo bevo.
(finge di bere)
- BUONAFEDE Non lo bevete tutto,
per carità.
- ECCLITICO Tenetemi, che ormai
mi sembra di volare. Oh me felice!
Oh singolar fortuna!
Or or sarò nel mondo della luna.
(straluna gli occhi)
- BUONAFEDE Cos'avete negli occhi?
Parete ispiritato.
- ECCLITICO Dallo spirto lunar son invasato.
Addio. Vado.
- BUONAFEDE Fermate.
Voglio venir anch'io.
- ECCLITICO Ecco: tenete
il resto del licor dunque, e bevete.
- BUONAFEDE Ma le figliuole mie? Ma la mia serva?
- ECCLITICO Quando sarete là,
grazia per esse ancor s'impetrerà.
Vado, vado.
- BUONAFEDE Son qui, bevo; aspettate.
(beve)
- ECCLITICO (Bevi, buon pro ti faccia.
Io bevuto non ho. Fra pochi istanti
dal sonnifero oppresso e addormentato,
crederà nella luna esser portato.)
- BUONAFEDE Ecco bevuto ho anch'io.
Mondo, mondaccio rio,
per sempre t'abbandono.
Uomo sopralunar fatto già sono.
Ohimè! sento un gran foco.
- ECCLITICO Soffrite: a poco a poco,
tramutar sentirete
tutte le vostre membra, e godere.
- BUONAFEDE Par che mi venga sonno.
- ECCLITICO Ecco l'effetto
che fa il licor perfetto.
- BUONAFEDE Non posso star in piedi.
- ECCLITICO Accomodatevi.
(lo fa sedere)
State pronto a salire, e consolatevi.

BUONAFEDE Mi sembra di volar.
 ECCLITICO Lo credo anch'io.
 BUONAFEDE Caro Ecclitico mio,
 ditemi dove sono. In terra, o in aria?
 ECCLITICO Vi andate a poco a poco sollevando.
 BUONAFEDE Mi vo sottilizzando.
 Ma come uscir potrem... da questa stanza?
 ECCLITICO Abbiamo in vicinanza un ampio finestrone.
 BUONAFEDE Vado, vado senz'altro.
 ECCLITICO (Oh che babbione!)

Scena undicesima

Ecclitico e Buonafede. Poi Clarice e Lisetta.

[N. 11b - Finale I]

BUONAFEDE Vado, vado; volo, volo...
 ECCLITICO Bravo, bravo, mi consolo.
 BUONAFEDE Dove siete?
 ECCLITICO Volo anch'io.
 ECCLITICO E Addio mondo, mondo addio!
 BUONAFEDE
 (escono Clarice e Lisetta)
 CLARICE Caro padre, cosa c'è?
 LISETTA Padron mio, che cos'è?
 BUONAFEDE Vado, vado; volo, volo.
 CLARICE E LISETTA Dove, dove?
 ECCLITICO (Oh che fortuna!)
 BUONAFEDE Vo nel *mondo della luna*.
 CLARICE E LISETTA Muore, muore, ohimè che muore!
 BUONAFEDE Oh che gusto, oh che diletto!
 ECCLITICO (Viva, viva, oh che fortuna!)
 CLARICE E LISETTA Muore, muore.
 BUONAFEDE Cara luna,
 vengo, vengo, vengo a te.
 (s'addormenta)

CLARICE E LISETTA
Muore, muore. Presto, presto!
Qualche spirito troverò.
Presto, presto tornerò.
(partono)

ECCLITICO
Il buon sonnifero
gli offusca il cervello.
Portar dagli uomini
via lo farò.
Fabrizio, Prospero...
(vengono due servi)
...su via, prendetelo,
e là portatelo
nel mio giardin.
(portano via Buonafede)

Le donne tornano
e si disperano,
perché già credono
morto il meschin.
(tornano Clarice e Lisetta)

CLARICE
Povero padre, ahì che morì!

LISETTA
Ahi, che di vivere tosto finì!

ECCLITICO
No, non piangete, non è così.

CLARICE E LISETTA
Ahi, che di vivere tosto finì!
Ahi che tormento, ahì che morì!

ECCLITICO
*«Lascio a Clarice sei mille scudi
se di sposarsi risolverà.»*

CLARICE
Era mortale, questo si sa.

ECCLITICO
*«Lascio a Lisetta cento ducati
quando il marito ritroverà.»*

LISETTA
Era assai vecchio, questo si sa.

ECCLITICO
Povero vecchio, più no 'l vedrete!

CLARICE E LISETTA
Ahi, che tormento che voi mi date!

ECCLITICO
Pronta è la dote, se la volete.

CLARICE E LISETTA
Mi fate ridere, mi consolate.

CLARICE, LISETTA E ECCLITICO
Viva chi vive.
Chi è morto, è morto.
Dolce conforto
la dote sarà.

ATTO SECONDO

[N. 12 - Sinfonia]

Scena prima

Giardino delizioso in casa di Ecclitico, raffigurato nel mondo della luna, ove si rappresentano alcune stravaganze ordinate dall'astrologo per deludere Buonafede.

Buonafede che dorme sopra un letto di fiori. Ecclitico travestito con abito capriccioso. Ernesto ne' suoi abiti.

Recitativo

ECCLITICO Ecco qui Buonafede
nel *mondo della luna*. Egli ancor dorme;
e quando sia destato,
esser non crederà nel mio giardino,
ma nel mondo lunare,
fra le delizie peregrine e rare.

ERNESTO Ma Flaminia e Clarice
son del tutto avvisate?

ECCLITICO Il tutto sanno
e a ogni nostro disegno aderiranno.
Lisetta nulla sa, ma non importa;
con un'altra invenzione
farò ch'ella si creda
nel mondo della luna trasportata.
Ella è da Cecco amata,
e Cecco la desìa;
e acciocch'egli aderisca alle mie voglie,
gli ho promesso che lei sarà sua moglie.

ERNESTO Flaminia sarà mia.

ECCLITICO E mia sarà Clarice.
Oggi ciascun di noi sarà felice.
Le macchine son pronte;
son pronti i giochi, i suoni, i balli e i canti,
cose che pareran prodigi o incanti.

ERNESTO Ed io, per esser pronto
a sostener la mia caricatura,
vado tosto a cambiar spoglie e figura.
(parte)

Scena seconda

Ecclitico e Buonafede che dorme.

- ECCLITICO Buonafede ancor dorme:
tempo è di risvegliarlo.
Con questo sal volatile,
sciogliendo i spirti che fissati ha l'oppio,
in sé ritornerà.
(gli pone un vasetto sotto le narici)
- BUONAFEDE Flaminia...
- ECCLITICO Ei chiama
la figliuola fra il sonno e la vigilia.
- BUONAFEDE Ehi! Clarice... Lisetta...
- ECCLITICO Ora si va svegliando.
- BUONAFEDE Eh! dove sono?
(si alza bel bello)
- ECCLITICO Amico...
- BUONAFEDE Olà, chi siete?
- ECCLITICO Che? non mi conoscete?
Non ravvisate Ecclitico?
- BUONAFEDE Voi quello?
- ECCLITICO Sì, quel son io.
- BUONAFEDE Ma dove,
dove, amico, siamo noi?
- ECCLITICO Dove la sorte tutti i beni aduna,
nel bellissimo mondo della luna.
- BUONAFEDE Ehi! mi burlate?
- ECCLITICO E non ve n'accorgete
dello splendor che fa più bello il giorno?
Dell'aria salutar che spira intorno?
- BUONAFEDE È vero. Oh che bel giorno!
Oh che aria dolcissima e soave!
- ECCLITICO Mirate a' vostri piedi
dal bel terren fecondo
nascere le rose e i gigli.
(si vedono spuntare i fiori)
- BUONAFEDE Oh che bel mondo!
- ECCLITICO Udite il dolce canto
degli augelli canori.

(s'odono a cantare i rossignoli)

BUONAFEDE Oh che bel contento!
 Son fuor di me, non so dove mi sia.

ECCLITICO Udite l'armonia
 che esce dagli arboscelli,
 agitati da dolci venticelli.

[N. 13 - Balletto]

(odesi un concertino principiato da violini ed oboi in orchestra, colle risposte de' corni da caccia e fagotti dentro la scena)

Recitativo

BUONAFEDE Oh che ninfe gentili! Oh che fortuna!
 Oh benedetto il mondo della luna!
 Ma sa l'imperatore,
 ch'io qui son arrivato?

ECCLITICO È di tutto informato.

BUONAFEDE Andiamlo a ritrovare.

ECCLITICO Non è permesso
 con quell'abito andar innanzi a lui,
 s'egli non ve ne manda uno de' suoi.
 Ma ecco i cavalieri
 con i paggi e i staffieri. Il gran monarca
 vi manda da vestir.

BUONAFEDE Oh che bel mondo!

Scena terza

Quattro Cavalieri con Paggi e Staffieri, che portano abiti da travestire Buonafede, e detti. Intanto che i Cavalieri cantano il coro, i Paggi levano le sue vesti a Buonafede, e lo vestono con gli abiti capricciosi da loro portati.

[N. 15 - Coro]

QUATTRO CAVALIERI Uomo felice,
 cui goder lice
 di questo mondo
 l'alta beltà.
 L'imperatore,
 per farvi onore,
 prove vi manda
 di sua bontà

ECCLITICO E
 BUONAFEDE Il ciel lo guardi
 sempre d'affanni;
 viva mill'anni
 con sanità.

QUATTRO CAVALIERI

Or che vestito
siete, e pulito,
andar potrete
da sua maestà.

TUTTI

Il ciel lo guardi
sempre d'affanni;
viva mill'anni
con sanità.

(partono i cavalieri, paggi e staffieri)

Recitativo

BUONAFEDE Come avrò a contenermi?
Quante gran riverenze avrò da fare?

ECCLITICO Il nostro gran monarca
non vuol adulatori. Egli è un signore
ch'è tagliato alla buona, e di buon core.

BUONAFEDE Andiam. Non vedo l'ora di vederlo.
Ma quanto in anticamera
aspettar ci farà?

ECCLITICO Qui in anticamera
sospirar non si sente, o bestemmiate.
Ognuno puol entrare,
ognuno puol andar dal suo sovrano,
e può baciargli il piè, nonché la mano.
Ma restate, ch'io
andrò ad avvisarlo;
egli ha tanta bontà,
che per farvi piacer qui venirà.

BUONAFEDE E la mia cameriera, e le mie figlie,
non verranno con noi?

ECCLITICO Sì, sì, verranno poi;
anzi le nostre donne
han jus particolare a questo impero,
perché va co' la luna il lor pensiero.

[N. 16 - Aria]

Voi lo sapete
come son fatte:
ora vezzose,
tutte amorose;
ora ostinate,
fiere arrabbiate.

Continua nella pagina seguente.

- CECCO Sì, sì, son informato
che là nel vostro mondo
trionfa l'albagia,
né di titoli mai v'è carestia.
- BUONAFEDE Dice ben... ma che vedo!
Quivi il signor Ernesto?
- ERNESTO V'ingannate.
Io stella sono, ed Espero m'appello;
e quando il cielo imbruna,
esco primiero a vagheggiar la luna.
Sortito avrà l'influsso,
quel ch'Ernesto s'appella,
dalla costellazion della mia stella.
- BUONAFEDE Io non so che mi dir; voi tutto Ernesto
certo rassomigliate.
- ERNESTO Non vi meravigliate,
ché nella nostra corte abbiamo noi
un buffon che somiglia tutto a voi.
- BUONAFEDE Grazie a vostra bontà del paragone;
ma io per dirla a lei, non son buffone.
- CECCO Eppur nel vostro mondo
chi sa far il buffone è fortunato.
- BUONAFEDE (Capperi! Egli è informato.)
- CECCO Or che vi pare?
Vi piace il nostro mondo?
- BUONAFEDE In fede mia,
a chi un mondo sì bel non piacereia?
Ma per esser contento,
una grazia, signor, ancor vi chiedo.
- CECCO Chiedete pur, che tutto io vi concedo.
- BUONAFEDE Ho due figlie e una serva,
vorrei...
- CECCO V'ho già capito,
le vorreste con voi.
Andrà, per consolarle,
una stella cometa ad invitarle.
- BUONAFEDE Ma le stelle comete
portan cattivo augurio.
- CECCO Oh, gente pazza
del mondo sublunar! Poiché le stelle
conoscer pretendete,
e voi stessi laggiù non conoscete.

BUONAFEDE Ha ragion, ha ragion, non so che dire.

CECCO Io le farò venire,
ma però con un patto,
che vuò senza recarvi pregiudizio,
la vostra cameriera al mio servizio.

BUONAFEDE Ma signor...

CECCO Già lo so
che siete innamorato
in quei begli occhi suoi,
ma questa volta la vogliam per noi.

BUONAFEDE Dunque lei l'ha veduta?

CECCO Signor sì.
Una macchina abbiamo,
da cui spesso vediamo
quel che si fa laggiù nel basso mondo;
e il piacer più giocondo
che aver possano i nostri occhi lunari,
è il mirar le pazzie dei vostri pari.

[N. 18 - Aria]

Un avaro suda e pena,
e poi crepa, e se ne va.
Un superbo, senza cena
vuol rispetto, e pan non ha.
Un geloso è tormentato,
un corrente è criticato.
Quasi tutti al vostro mondo
siete pazzi in verità.
Chi sospira per amore,
chi delira per furore,
chi sta bene e vuol star male,
chi ha gran fumo e poco sale;
al rovescio tutto va.
Siete pazzi in verità.
(sale sul suo carro, e parte col séguito)

Scena sesta

Buonafede e Ernesto.

Recitativo

ERNESTO Voi avete due figlie?

BUONAFEDE Signor sì.

ERNESTO Fanciulle, o maritate?

Scena settima

Buonafede solo, e varie persone di dentro che forman l'eco.

Recitativo

BUONAFEDE Io resto stupefatto:
questo è un mondo assai bello, assai ben fatto.
Cantan sì ben gli augelli;
suonano gli arboscelli;
ognun balla, ognun gode;
ognun vive giocondo.
Oh che mondo felice! Oh che bel mondo!
Me lo voglio goder. Vuò andar girando
per questa ch'esser credo
la principal città.
Non so s'abbia d'andar di là, o di qua.

(interno: l'Eco risponde da varie parti)

Eco Di qua, di qua, di qua.

BUONAFEDE Oh questa sì, ch'è bella!
Ognuno a sé mi appella,
e mi sento a chiamar di qua e di là.

Eco Di là, di là, di là.

BUONAFEDE E siam sempre da capo.
Vorrei venire e non vorrei venire:
sono fra il sì ed il no.

Eco No, no, no, no, no, no.

BUONAFEDE No di qua, no di là.
Dunque resterò qui
sempre fermo così.

Eco Sì, sì, sì, sì, sì, sì.

BUONAFEDE Ah! ah! V'ho conosciuto,
signor Eco garbato.
Oh che piacer giocondo!
Oh che spasso, oh che spasso! Oh che bel mondo!

Che mondo amabile,
che impareggiabile
felicità!
Gli alberi suonano,
gl'augelli cantano,
le ninfe ballano,
gli echi rispondono.
Tutto è godibile,
tutto è beltà.
Che mondo amabile,
che impareggiabile
felicità!
(parte)

Scena ottava

Ecclitico e Lisetta condotta da due, cogli occhi bendati.

Recitativo

LISETTA Dove mi conducete?
Siete sbirri, sicari, o ladri siete?

ECCLITICO Levategli la benda,
or che la fortunata
a questo mondo è già arrivata.
(gli levano la benda)

LISETTA Ohimè, respiro un poco!

ECCLITICO Bella ragazza, io gioco
che dove adesso siate
voi non v'immaginate.

LISETTA E che volete,
caro signor Ecclitico, ch'io sappia?
Dormivo ancor nel letto,
allorché son venuti
quei marioli cornuti:
m'hanno bendati gli occhi,
m'hanno condotta via,
e adesso non so dir dove mi sia.

ECCLITICO Lisetta, avete avuta la fortuna
d'esser passata al *mondo della luna*.

LISETTA Ah, ah, mi fate ridere;
non sono una bambina
da credere a siffatte scioccherie.

ECCLITICO Delle parole mie
 voi la prova vedrete
 quando sposa sarete
 del nostro imperatore,
 che pe 'l vostro bel viso arde d'amore.

LISETTA La favola va lunga.
 Il padrone dov'è?

ECCLITICO Morto si finse,
 ma nel mondo lunare egli è passato,
 e anch'io dopo di lui son arrivato.

LISETTA Caro signor lunatico,
 non mi fate adirar. Per qual cagione,
 ditemi, uscir di casa mi faceste?

ECCLITICO Di casa uscir credeste;
 ma dal balcon passata,
 foste qui da una nuvola portata.

LISETTA Orsù, tali pazzie soffrir non voglio;
 vuò saper dove tende quest'imbroglio.

ECCLITICO Ecco il vostro padrone:
 domandatelo a lui, che lo saprà.
 Io vado a ritrovare sua maestà.
 (parte)

Scena nona

Lisetta, poi Buonafede.

Recitativo

LISETTA Quello è il padrone? È lui.
 Non capisco la sua caricatura.
 Oh che moda graziosa! Oh che figura!

BUONAFEDE Lisetta, oh benvenuta.
 Tu ancor sei qui con noi?
 Fortunata davver chiamarti puoi.

LISETTA Ma dove siam?

BUONAFEDE Nel *mondo della luna*.

LISETTA Mi volete ingannar?

BUONAFEDE No, te lo giuro:
 questo è il mondo lunar, te l'assicuro

LISETTA Adunque sarà vero
 che una nuvola qui m'avrà portata.

- BUONAFEDE Sei stata fortunata.
Perch'io ti porto amore,
sei venuta a goder sì grand'onore
- LISETTA Ma qui che far dovrò?
- BUONAFEDE Quello che devi far, t'insegnerò.
Tu devi voler bene al tuo padrone.
- LISETTA E non altro?
- BUONAFEDE Tu devi
fargli qualche carezza!
- LISETTA Lo sapete, signor, non sono avvezza.
- BUONAFEDE Credi forse che qui
si faccian le carezze
co' la malizia che si fan da noi?
Qui ognuno si vuol ben con innocenza,
e sbandita è quassù la maldicenza.
- LISETTA Oh, se fossi così, saria pur bello
questo mondo lunar!
- BUONAFEDE Credilo, è tale.
- LISETTA Questo mi pace assai.
- BUONAFEDE Vien qua, Lisetta,
dammi la tua manina.
- LISETTA Oh signor no!
- BUONAFEDE Perché?
- LISETTA Perché non so
se nel vostro operar vi sia tristizia.
- BUONAFEDE Eh! qui tutto si fa senza malizia.
- LISETTA Quand'è così, prendete.
- BUONAFEDE Oh cara mano!
(la stringe)
- LISETTA Piano, signore, piano!
Voi me l'avete stretta sì furioso,
che mi parete alquanto malizioso.
- BUONAFEDE Io sono innocentino,
credi, Lisetta mia, come un bambino.
- LISETTA (Che caro bambinello!
Egli è tanto innocente quanto è bello.)
- BUONAFEDE Che dite? Ch'io son bello?
- LISETTA Signor sì.
- BUONAFEDE Quando lo dite voi, sarà così.
- LISETTA (È pazzo più che mai.)

Scena decima

Cecco nell'abito di finto imperatore con Séguito; poi Buonafede e Lisetta.

Recitativo

- CECCO Olà, presto fermate
Buonafede e Lisetta.
Dite, che il loro imperator li aspetta.
(partono due servi)
- ...
Vuò procurar, finché la sorte è amica,
il premio conseguir di mia fatica.
(vengono Buonafede e Lisetta)
- BUONAFEDE Eccomi a' cenni vostri.
- LISETTA Oh! cosa vedo?
Cecco è l'imperator?
- CECCO Lisetta, addio.
- LISETTA Ti saluto: buon dì, Cecchino mio.
- BUONAFEDE Sei pazza? Cosa dici
al nostro imperatore?
- LISETTA Pazzo sarete voi:
ci conosciamo bene fra di noi.
- CECCO Bella, Cecco non son, ma vostro sono.
Olà, s'innalzi il trono.
Lisetta, vezzosetta, e graziosina,
ti voglio far lunatica regina.
(dalla parte laterale esce un trono per due persone)
- BUONAFEDE (Io non vorrei che il nostro imperatore
mi facesse l'onore
di rapirmi Lisetta.)
- CECCO Ebben, che dite?
Ecco il trono per voi, se l'aggradite.
- LISETTA Il trono? Ohimè, non so;
sono fra il sì ed il no.
Cotante cose stravaganti io vedo,
che dubito di tutto, e nulla credo.
- CECCO Eh via, venite in trono,
se vi piace il mio volto.
Sia Cecco, o non sia Cecco,
che cosa importa a voi?
Dopo ci aggiusteremo fra di noi.

LISETTA È questa una ragion che non mi spiace.
Vengo.

(s'incammina verso il trono)

BUONAFEDE Dove, Lisetta?

LISETTA A ricever le grazie
del nostro imperatore,
giacch'egli mi vuol far si bell'onore.

BUONAFEDE Come! Non ti vergogni?
Non hai timore della sua tristizia?

LISETTA Eh! qui tutto si fa senza malizia.

BUONAFEDE Lisetta, bada bene.

LISETTA È innocentino
il nostro imperator, come un bambino.

CECCO Aspettar più non voglio.
Presto, venite al soglio.

LISETTA Dunque lei...

CECCO Sì, mia cara, son vostro, se volete.

[N. 22a - Recitativo]

LISETTA Lei è mio... ma se poi... ma s'io non sono...
non so quel che mi dica.

CECCO Al trono, al trono.

[N. 22b - Aria]

LISETTA

Se lo comanda, ci venirò.

(a Buonafede)

Signor padrone, cosa sarà?

Imperatrice dunque sarò?

Oh, fosse almeno la verità!

Sento nel core certo vapore
che m'empie tutta di nobiltà.

Che bella cosa l'esser signora,
farsi servire, farsi stimar!

Ma non lo credo, ma temo ancora:

ah, mi volete tutti burlar!

Voglio provarmi: cosa sarà?

Ah, fosse almeno la verità!

(Cecco dà braccio a Lisetta, e frattanto che si fa il ritornello dell'aria, la conduce in trono)

Recitativo

- BUONAFEDE Eccelso imperator, la fortunata solo Lisetta è stata.
Le povere mie figlie ancor non hanno avuta la fortuna di venire nel *mondo della luna*.
- CECCO Un araldo lunare ha già recato che in viaggio sono, e che saran fra poco ancor esse discese in questo loco.
- BUONAFEDE Perché dite discese, e non ascese? Per venire dal nostro a questo mondo, signor, si sale in su.
Or perché dite voi: scendono in giù?
- CECCO Voi poco ne sapete. Il nostro mondo, come un pallon rotondo, dal cielo è circondato; e da qualunque lato che l'uom verso la luna il cammin prenda, convien dir, che discende, e non ascenda.
- BUONAFEDE Son ignorante, è ver, ma mi consolo, che se tale son io, non sarò solo.
- CECCO Allegri, o Buonafede, che la coppia gentil scender si vede.

Scena undicesima

A suon di balletto vengono in macchina Flaminia e Clarice. Buonafede le aiuta a scendere; Cecco e Lisetta restano in trono, e frattanto sopraggiungono Ernesto ed Ecclitico.

[N. 23 - Balletto]

Recitativo

- BUONAFEDE Figlie, mie care figlie, siate le benvenute. Ah! Che ne dite? Bella fortuna aver un genitore dello spirito mio, ch'abbia fatto per voi quel c'ho fatt'io! Lunatiche ora siete; un mondo goderete pieno di cose belle; splenderete quaggiù come due stelle.
- FLAMINIA Molto vi devo, o padre. Un uom saggio voi siete; di politica assai voi ne sapete.

- CLARICE Si vede certamente
che avete una gran mente.
Siete un uom virtuoso senza pari;
cedon gli uomini a voi famosi e chiari.
- BUONAFEDE Inchinatevi tosto
al nostro imperatore;
grazie rendete a lui di tanto onore.
- FLAMINIA Ma colei è Lisetta.
- BUONAFEDE Che volete ch'io vi dica?
Coei è la felice
del mondo della luna imperatrice.
- CLARICE Oh fortunata in vero!
Mentre quel della luna è un grande impero.
- FLAMINIA Monarca, a voi m'inchino.
- CECCO Manco male che voi
vi siete ricordata alfin di noi.
- FLAMINIA Perdon io vi dimando,
e alla vostra bontà mi raccomando.
- CECCO Olà, Espero, udite:
(ad Ernesto) questa bella servite.
Conducetela tosto alle sue stanze,
e insegnatela voi le nostre usanze.
- ERNESTO Obbedito sarete.
- BUONAFEDE Ehi, ehi, fermate!
Signor, le figlie mie
con gli uomini non van da solo a sola.
- CECCO In questo nostro mondo
le femmine ci van pubblicamente,
e non lo fanno mai secretamente.
- BUONAFEDE È ver, non parlo più.
- FLAMINIA Contenta io vado,
giacché il mio genitor non se ne lagna,
con Espero gentil che m'accompagna.

Se la mia stella
si fa mia guida,
scorta più fida
sperar non so.
Al suo pianeta
contrasta invano
quel labbro insano
che dice no.
(parte, servita da Ernesto)

Scena dodicesima

Cecco e Lisetta in trono; Buonafede, Ecclitico e Clarice.

Recitativo

CLARICE Mia sorella sta bene,
ed io cosa farò?
La mia stella ancor io non troverò?

CECCO Ecclitico, che siete
del mio trono lunar cerimoniere,
con Clarice gentil fate il bracciere.

ECCLITICO Prontamente obbedisco.

BUONAFEDE Eh no, non voglio
che mia figlia da un uom sia accompagnata.

CECCO L'usanza è praticata
ancor nel vostro mondo,
ma si serve da noi sol per rispetto,
e non lo fanno qui con altr'oggetto.

BUONAFEDE Taccio, non so che dir.

CLARICE Vado contenta
a contemplar d'appresso
le lunatiche sfere
col lunatico mio cerimoniere.

Quanta gente che sospira
di veder cos'è la luna,
ma non hanno la fortuna
di poterla contemplar.
Chi non vede, il falso crede;
ciaschedun saper pretende.
Più che studia, manco intende,
e si lascia corbellar.
(parte, servita da Ecclitico)

Scena tredicesima

Buonafede; Cecco e Lisetta in trono.

Recitativo

LISETTA Ed io son stata qui
con poca conclusione,
come una imperatrice di cartone.

CECCO Mia bella, eccomi a voi.
(si alza)
Vi voglio incoronare,
e nello stesso tempo anco sposare.

LISETTA Ringrazierò la vostra cortesia.

BUONAFEDE (Eppur mi sento un tantin di gelosia.)

CECCO Olà, vengano tosto
le insegne imperiali,
e si facciano i gran cerimoniali.

Scena quattordicesima

Ecclitico con Cavalieri e Servi, e detti.

Recitativo

ECCLITICO Ecco già preparato
per la pompa real l'alto apparato.

Scena quindicesima

Ernesto e i due Paggi che tornano portando su due bacini uno scettro e una corona, e detti.

[N. 26 - Finale]

ECCLITICO E ERNESTO Al comando tuo lunatico,
 gran signor della cornipode,
 con piacer le nostre piante
 noi portiam di nuovo qua.
 Luna, lena, lino, lana,
 lana, lino, lunala!

 CECCO Cari miei diletti sudditi,
 con la nostra mezza Cinzia
 (verso Lisetta)
 questa fronte bianca e tenera,
 coronare io voglio già.
 Luna, lena, lino, lana,
 lana, lino, lunala!

 BUONAFEDE (Che linguaggio metaforico!
 Chi sa mai cosa significa!
 È scozzese, oppur arabico?
 No 'l capisco in verità.)

 LISETTA Su vassalli cosa fate,
 perché state fermi là?

 BUONAFEDE Via signori, là portate
 pane, vino e baccalà!

 ECCLITICO, CECCO E
 ERNESTO Luna, lena, lino, lana,
 lana, lino, lunala!

 BUONAFEDE (Oh che lingua graziosa!)

 LISETTA (Oh che sorte inaspettata!)

 ECCLITICO, CECCO E
 ERNESTO (Se riesce la frittata
 oh che rider si farà!)

Scena sedicesima

Clarice, Flaminia e detti.

CLARICE E FLAMINIA	A questa coppia amabile di maestà pienissima, la testa con ossequio da noi si abbassa in giù. Burlicchete, burlacchete, brugnocchete e cucù.
BUONAFEDE	Cospetto di Tarquinio! E voi mie figlie femmine, parlate ancor lunatiche? Io resto un turlulù.
GLI ALTRI (meno Lisetta)	Burlicchete, burlacchete, brugnocchete e cucù.
BUONAFEDE	Che belle cerimonie! Cucù, cucù.
GLI ALTRI (meno Lisetta)	Burlicchete.
BUONAFEDE	Cucù, cucù.
GLI ALTRI (meno Lisetta)	Burlicchete, burlacchete, brugnocchete e cucù.
BUONAFEDE	Cucù, cucù, cucù.
CECCO	Olà, si taccia un poco. <small>(si alza)</small> Quel serto a me si dia; perché Lisetta mia io voglio incoronar.
ECCLITICO	L'imperial diadema umile a te presento; e ognun di noi contento, deh, fa tu poi restar.
CECCO	V'abbiamo già capito. Popoli miei guardate. <small>(incontra Lisetta)</small> Via, presto incominciate la sposa ad acclamar.
GLI ALTRI (senza Lisetta e Buonafede)	Ndà, ndà, ndò, ndò, ndì, ndina, battocchio e campanar.

BUONAFEDE
Oh quanto mi dispiace
di non saper parlare!
Però mi vuò provare
un poco se so far.
Signori, anch'io ndindina,
con lor me ne consolo,
e le campane a solo
comincio a battocchiar.
Ndò, ndò, ndò, ndò.

CECCO
Che sento!

ECCLITICO E ERNESTO
Sua maestà burlar?

BUONAFEDE
Facevo un complimento,
giammai per corbellar.

CECCO
Orsù, le vostre figlie
noi maritar vogliamo,
e in dote l'assegnamo,
pecunia nobil dar.

BUONAFEDE
Mi parli un po' più chiaro.

ECCLITICO, CECCO E
ERNESTO
I vostri bei zecchini!

BUONAFEDE
Cioè, quei miei quattrini
del mondo sublunar.

ECCLITICO, CECCO E
ERNESTO
Appunto.

CLARICE, FLAMINIA E
LISSETTA
Sì signore.

LISSETTA
Ce n'ha uno scrigno pieno.

BUONAFEDE
Per me son pronto appieno,
ma inutile mi par.

ECCLITICO, CECCO E
ERNESTO
Perché?

CLARICE, FLAMINIA E
LISSETTA
Per qual ragione?

BUONAFEDE
Che siamo in altro mondo.

GLI ALTRI
A questo poi rispondo
che si farà portar.

BUONAFEDE
Ebbene mi rimetto.

ECCLITICO
La chiave ove l'avete?

BUONAFEDE
(gli dà una chiave)
L'ho qui, l'ho qui, prendete;
ma inutile mi par.

CLARICE E FLAMINIA (Il primo passo è fatto.
Il ciel secondi il resto.)

ECCLITICO, CECCO E ERNESTO (Il più bel punto è questo
la scena a terminar.)

CECCO La man di Clarice
d'Ecclitico sia;
e un segno ci dia
di gioia il papà.

ECCLITICO (le dà la mano)
Prendete mio core.

BUONAFEDE Burlacchete qua.

CLARICE Stringete mio amore.

BUONAFEDE Burlocchete là!
Lafalilolela,
falilolà.

CECCO Quell'altra la destra
ad Espero stenda;
e lieti ci renda
suo padre d'un sì.

ERNESTO (le dà la mano)
Prendete mia bella.

BUONAFEDE Ndindina di qui.

FLAMINIA Stringete mia stella.

BUONAFEDE Ndongona di lì.
Battocchio, campana,
ndindana, ndì, ndì.

ECCLITICO, CECCO E ERNESTO Finita è la commedia.

(Cecco e Lisetta scendono dal trono)

CLARICE, FLAMINIA E LISETTA Sposino dunque andiamo
e grazie pria rendiamo
a chi ce l'accordò.

BUONAFEDE Commedia! Cosa dite!

ECCLITICO, CECCO E ERNESTO Udite, amico, udite;
miglior mi spiegherò:
Buonafede tondo tondo,
come il cerchio della luna
ritornare all'altro mondo
per le poste adesso può.

CLARICE, FLAMINIA E LISETTA E noi altre spose belle,
qui per sempre resteremo,
maritate con tre stelle
come lei ci destinò.

BUONAFEDE Ah bricconi, v'ho capito,
son da tutti assassinato.
(ad Ecclitico)
Ma tu sei, che m'hai tradito,
per baccon t'ammazzerò.

GLI ALTRI Via, non fate più sussurri.

BUONAFEDE Voglio fare un precipizio.

GLI ALTRI Via, prudenza, via, giudizio,
via, non fate più rumor.

BUONAFEDE (ad Ecclitico)
Canocchiale malandrino...
(ad Ernesto)
Falsa stella traditrice...
(a Lisetta)
Ah briccona mentitrice...
(a Cecco)
Ah vilissimo impostor.

ECCLITICO E ERNESTO Signor suocero...

CECCO Padrone...

BUONAFEDE (additando Cecco)
Ov'è un legno, ov'è un bastone...

LISETTA Mi sentite...

CLARICE E FLAMINIA No, non fate...

BUONAFEDE Non ti sento... vi scostate...

ECCLITICO, CECCO E ERNESTO Col bastone a un uom d'onore?

BUONAFEDE Quel che merta un impostore...

LISETTA Mio signor...

BUONAFEDE Non sento un cavolo...

CLARICE E FLAMINIA Caro padre...

BUONAFEDE Andate al diavolo.
Sono un toro già stizzato,
pien di bile e di furor.

CLARICE E FLAMINIA Come un toro è già stizzato,
pien di bile e di furor.

BUONAFEDE Tutti nemici e rei
tutti tremar dovrete;
perfidi, lo vedrete,
per voi non v'è pietà.

GLI ALTRI

È ver noi siamo rei
ma padre sempre siete;
le furie suspendete,
calmate, per pietà.

ATTO TERZO

[N. 27 - Intermezzo]

Scena prima

Sala in casa d'Ecclitico. Buonafede, Ecclitico, Ernesto, indi Cecco con gl'abiti di prima.

Recitativo

BUONAFEDE Voglio sortir, cospetto!

ECCLITICO Ed io, signore,
a ripetervi torno,
che se il perdono pria non ci accordate,
di sortir più di qui giammai sperate.

ERNESTO Siamo poi galantuomini.

ECCLITICO Cogniti ed onorati.

BUONAFEDE Oh riverisco
questi uomini d'onore:
un amante affamato e un impostore.

ERNESTO Son figlio d'un barone.

BUONAFEDE E tal vi credo.

ECCLITICO E un dottore son io, scarso non tanto
di bene di fortuna.

BUONAFEDE Acquistati nel mondo della luna!

ECCLITICO Già mia sposa è Clarice.

ERNESTO E mia Flaminia.

ECCLITICO Ambe son vostre figlie.

ERNESTO E ciascheduna
la dote conseguir deve dal padre.

BUONAFEDE E forse ancor Lisetta?
(con ironia)

CECCO Vossignoria,
se un tanto ben facesse,
sua maestà in persona
rinunzia a' piedi suoi scettro e corona.

BUONAFEDE Quest'altro vi mancava
per fare un terno secco.

ERNESTO Alfin si tratta
di due figlie, o signor.

- ECCLITICO Del vostro sangue,
signor, si tratta alfin.
- CECCO Rifletti almeno,
ch'è un monarca che prega.
- ECCLITICO Via, caro signor suocero.
- ERNESTO Pietade
abbia di questi due generi afflitti.
- CECCO Poveri, vergognosi e derelitti.
- BUONAFEDE Orsù, del mio scrigno dev'è la chiave?
- ECCLITICO L'ho qui. Di nuovo a voi io la consegno.
(gli dà la chiave)
- BUONAFEDE Dove son le figlie mie, dove Lisetta?
- ECCLITICO Tutt'e tre poverine
mortificate sono.
- BUONAFEDE Via, si vada da lor, tutti perdono.
- CECCO Evviva!
- ECCLITICO Evviva!
- ERNESTO Io vi precedo, andiamo.
- BUONAFEDE Da uom sopralunar oprar vogliamo.
(parte preceduto da Cecco e da Ernesto)

Scena seconda

Ecclitico in atto di seguir Buonafede, e Clarice.

Recitativo

- CLARICE Sposino!
- ECCLITICO Siete qui.
- CLARICE Tristi, o felici
son le nostre novelle?
- ECCLITICO Ah, non posson per noi esser più belle.
- CLARICE Come a dir?
- ECCLITICO Vostro padre
l'abbiamo già placato,
e tutto il suo furor tutto è sedato.
- CLARICE Chi di noi più contenti!
- ECCLITICO Chi lieti più di noi!
- CLARICE Dunque mio sposo
chiamarvi alfin senza timor poss'io?

ECCLITICO Sì, sì, bell'idol mio.

CLARICE Ah, di piacere
sento a balzarmi il cor.

ECCLITICO Il mio contento
esprimervi non posso.

CLARICE Oh dolce istante!

ECCLITICO Oh dì, per noi beato!

CLARICE Io felice son già.

ECCLITICO Io fortunato.

Notte con luna e cielo stellato.

[N. 28 - Duetto]

Un certo ruscelletto
per voi mi serpe in seno,
che di dolcezza il petto
tutto m'inonda già.

CLARICE Di foco un fiumicello
mi gira intorno al core,
che già per voi bel bello
incenerir mi fa.

ECCLITICO Lasciate un po' che senta.

CLARICE Che tocchi un po' lasciate.

CLARICE E ECCLITICO Oh dio, la man levate
ch'io moro adesso qua.

ECCLITICO Sentiste mio tesoro?

CLARICE Che ve ne par mio nume?

CLARICE E ECCLITICO Ah, di ruscello in fiume
quasi crescendo va.

ECCLITICO Che dolcezza è questa mai...

CLARICE Che vuol dir questo calore...

CLARICE E ECCLITICO Fosse, fosse, fosse amore?

ECCLITICO Voi che dite?

CLARICE Che vi pare?

ECCLITICO Via, parlate.

CLARICE Rispondete.

CLARICE E ECCLITICO Quando dunque lo sapete
sembra inutile il parlar.

Insieme

CLARICE Ah furbo furbetto
da me che pretendi?
Tu sei che m'accendi,
mi fai consumar.
O fiamme gustose,
dolcissime pene,
se Amor ed Imene
ci fan giubilar.

ECCLITICO Ah furba furbetta
da me che pretendi?
Tu sei che m'accendi,
mi fai consumar.
O fiamme gustose,
dolcissime pene,
se Amor ed Imene
ci fan giubilar.

Scena terza

Tutti.

Recitativo

BUONAFEDE Vien qui, figlia, m'abbraccia.

CLARICE I miei trascorsi
perdonate vi prego.

BUONAFEDE Io solo, io solo
il pazzo sono stato.
Perché se ho a dire il vero,
un padre fui con voi troppo severo.

FLAMINIA (Egli seimila scudi
a ciascuna di noi per dote assegna.)

CECCO (Ed altri scudi mille
per Lisetta assegnò con lieto core,
a questo della luna imperatore.)

ERNESTO Ecclitico, che dite?

ECCLITICO E che dir posso.
Con questa moglie a fianchi,
e con sì pingue dote,
da questo punto io posso ben mandare
il mio gran canocchiale a far squartare.

LISETTA Ed io contenta ancor più che regina,
scendo dal trono e torno alla cucina.

(tutti, con cavalieri, servi, paggi, scolari di Ecclitico, ecc.)

TUTTI Dal *mondo della luna*
a noi ci vien fortuna,
ci vien prosperità!
Che grand'e soave affetto,
ne sente 'l nostro petto,
e che giocondità.

CLARICE A noi, ci perdonate.

BUONAFEDE Sì, sì, se mi amate
vi perdono di buon cuor!

ECCLITICO E bene mi vorrete.

FLAMINIA In collera più sarete.

BUONAFEDE Approbo vostro amor.

CECCO Contenti siamo tutti.

LISSETTA E ERNESTO Dell'effetto ch'han avuti
nostro genio e il lavor.

ERNESTO Cresca sempre 'l contento nostro.

BUONAFEDE Del piacer che ne dimostro.

CLARICE, FLAMINIA,
ECCLITICO E ERNESTO Sì rallegra 'l nostro cuor.

TUTTI

Godiamo, amici,
di questa fortuna!
Che oggi a terra
ci vien dalla luna!
Viviam da amici
ed in carità,
fuggiam i capricci
che meglio sarà.
Perciocché già tutto
quel che vogliamo
ed anzi quel tutto
che desideriamo!
Adesso ben bene
in regola va.

INDICE

Personaggi.....	3	Scena seconda.....	24
Atto primo.....	4	[N. 13 - Balletto].....	25
[Sinfonia].....	4	Scena terza.....	25
Scena prima.....	4	[N. 15 - Coro].....	25
[N. 1a - Coro].....	4	[N. 16 - Aria].....	26
[N. 1b - Coro].....	5	Scena quarta.....	27
Scena seconda.....	5	Scena quinta.....	27
Scena terza.....	7	[N. 17 - Marcia].....	27
[N. 2 - Coro].....	7	[N. 18 - Aria].....	29
[N. 3a - Intermezzo I].....	8	Scena sesta.....	29
[N. 3b - Cavatina].....	8	[N. 19 - Aria].....	30
[N. 3c - Intermezzo II].....	9	Scena settima.....	31
[N. 3d - Cavatina].....	9	[N. 20 - Aria].....	32
[N. 3e - Intermezzo III].....	9	Scena ottava.....	32
[N. 3f - Cavatina].....	9	Scena nona.....	33
[N. 4 - Aria].....	10	[N. 21 - Duetto].....	35
Scena quarta.....	10	Scena decima.....	36
[N. 5 - Aria].....	12	[N. 22a - Recitativo].....	37
Scena quinta.....	12	[N. 22b - Aria].....	37
[N. 6 - Aria].....	12	Scena undicesima.....	38
Scena sesta.....	13	[N. 23 - Balletto].....	38
[N. 7 - Aria].....	13	[N. 24 - Aria].....	40
Scena settima.....	14	Scena dodicesima.....	40
[N. 8 - Aria].....	15	[N. 25 - Aria].....	41
Scena ottava.....	15	Scena tredicesima.....	41
[N. 9 - Aria].....	16	Scena quattordicesima.....	41
Scena nona.....	16	Scena quindicesima.....	42
[N. 10 - Aria].....	17	[N. 26 - Finale].....	42
Scena decima.....	18	Scena sedicesima.....	43
[N. 11a - Recitativo].....	18	Atto terzo.....	48
Scena undicesima.....	21	[N. 27 - Intermezzo].....	48
[N. 11b - Finale I].....	21	Scena prima.....	48
Atto secondo.....	23	Scena seconda.....	49
[N. 12 - Sinfonia].....	23	[N. 28 - Duetto].....	50
Scena prima.....	23	Scena terza.....	51
		[N. 29 - Finale].....	52

BRANI SIGNIFICATIVI

Al comando tuo lunatico (Tutti)	42
Begli occhi vezzosi (Ernesto)	13
Che mondo amabile (Buonafede)	32
O luna lucente (Ecclitico e Scolari)	4
Ragion nell'alma siede (Flaminia)	15
Un poco di denaro (Ecclitico)	12
Vado, vado; volo, volo (Ecclitico, Buonafede, Clarice e Lisetta)	21